

FORUM COOPERAZIONE 2012

Consultazione tematica preparatoria

Contributo inviato all'attenzione del gruppo:

8	TEMA: Ruolo delle diaspore e comunità migranti nella cooperazione: oltre le rimesse
	<u>Parole chiave della discussione:</u> costo delle rimesse, consumo e investimento, fuga dei cervelli, migrazione di ritorno, imprenditorialità

AUTORE	OLIVIERO FORTI
ENTE/ORGANIZZAZIONE	CARITAS ITALIANA
EMAIL	oforti@caritasitaliana.it
TELEFONO	06.66177251
DATA	21 maggio '12

TEMA PROPOSTO (breve descrizione)	RIMESSE VS RIMPATRI VOLONTARI ASSISTITI
	In che misura il tema dei RVA può essere messo in discussione dalle rimesse? I dati empirici evidenziano con chiarezza che una politica migratoria che investe ingenti quantità di denaro pubblico sui RVA ha un efficacia infinitamente inferiore a quella che punta, in vece, sulle rimesse dei migranti.

Note per la compilazione

*Il presente template deve essere utilizzato per redigere il contributo da sottoporre al gruppo di interesse. L'autore dovrà compilare i campi su sfondo grigio in pagina 1; il testo del contributo potrà essere scritto liberamente nelle pagine seguenti secondo la strutturazione in 3 paragrafi già impostata e per un totale di **3.000 battute**. Il form completo dovrà essere inviato all'indirizzo email corrispondente al gruppo. Saranno presi in considerazione solo i contributi completi, conformi al formato stabilito e che saranno ricevuti entro il termine ultimo del 30 giugno 2012.*

Per maggiori dettagli si rimanda all'indirizzo Internet <http://www.cooperazioneintegrazione.gov.it>.

I. Stato dell'arte dell'Italia rispetto al tema proposto

La necessità di gestire l'ingresso e il soggiorno di cittadini stranieri in posizione irregolare ha portato il nostro paese a puntare sempre di più sullo strumento dei RVA, soprattutto attraverso il contributo dell'OIM, piuttosto che a forme stabili di emersione. Anche i recenti fatti collegati all'emergenza libica hanno, però, messo in evidenza come questo strumento sia poco praticato perché non "appetibile" e comunque molto oneroso in quanto oltre ai costi di trasferimento è necessario aggiungere quelli collegati al reinserimento. Pensare, quindi, che lo strumento dei RVA possa avere il duplice risultato di allontanare dal territorio dello Stato un cittadino straniero irregolare e al contempo di aiutare il paese di origine attraverso un suo reinserimento sostenuto da un contributo economico e professionale, appare irrealistico.

Viceversa l'esperienza ultradecennale sul tema delle rimesse, molto indagato anche dagli studiosi, ha evidenziato come questo flusso di denaro costituisca la prima voce, o comunque una delle principali, in termini di cooperazione allo sviluppo per i paesi destinatari.

Quindi, sia che provengano da cittadini stranieri regolari che irregolari, comunque le rimesse sono una voce importante nel sistema della cooperazione allo sviluppo. Per cui piuttosto che cercare di implementare azioni sistematiche di RVA (oggi praticabili solo in parte in quanto il recepimento della direttiva 115 è avvenuto parzialmente), sarebbe auspicabile dirottare quelle risorse (fino a 6/700 euro a RVA) verso una corretta canalizzazione delle rimesse

E' evidente, dunque, che l'investimento "strumentale" sui RVA, certamente più efficaci in termini mediatici e di condizionamento dell'opinione pubblica, si indebolisce davanti all'opportunità di gestire il flusso di rimesse in maniera virtuosa, considerato che si tratta di svariati miliardi di euro l'anno

II. Valore aggiunto dell'approccio italiano

In Italia disponiamo di diverse ricerche empiriche e non solo sul tema delle rimesse e dei RVA (vedi progetti caritas) che costituiscono una base conoscitiva molto importante per sperimentazioni nel medio e lungo periodo. Soprattutto a livello territoriale si sono registrate varie progettualità che, passate sotto la lente di ingrandimento, potrebbero fornire elementi utili per future azioni di sistema a livello nazionale.

III. Raccomandazioni specifiche

Il tema dei RVA e delle rimesse non deve essere affrontato in maniera dicotomica ma con un approccio nuovo, più aderente alla realtà che a livello nazionale si presenta complessa e frammentata. A partire, dunque, da un'analisi dei due fenomeni è auspicabile valutarne il reale impatto sulle politiche di cooperazione.